

Giacomo Puccini

Manon Lescaut

Dramma lirico in quattro atti

Personaggi

Manon Lescaut (Soprano)

Lescaut, sergente della Guardia del Re (Baritono)

Il cavaliere Renato Des Grieux, studente (Tenore)

Geronte de Ravoit, cassiere generale (Basso brillante)

Edmondo, studente (Tenore)

L'Oste (Basso)

Un Musico (Mezzo-Soprano)

Il Maestro di Ballo (Tenore)

Il Lampionaio (Tenore)

Sergente degli Arcieri (Basso)

Il Comandante di Marina (Basso)

Un Parrucchiere (Mimo)

Popolani – Cortigiani – Arcieri – Marinai

Fanciulle – Borghesi – Popolane – Studenti

Musici – Vecchi Signori ed Abati

Seconda metà del secolo XVIII.

Le avventure del Cavaliere Des Grieux, in quel mirabile libro dell'abate Prévost che è *Manon Lescaut*, così bizzarre e così umanamente vere, hanno dovuto per necessità scenica essere descritte entro limiti severi. Ma la linea principale ed i personaggi che ne costituiscono il vero intreccio vennero completamente conservati.

Così:

l'incontro ad Amiens di Manon destinata al convento e di Des Grieux proposto alla vita ecclesiastica – l'amore da quel-l'incontro – l'idea di una fuga – la fuga – poi le infedeltà di Manon – l'abbandono di Des Grieux – la conquista di quel vecchio ganimede di De G*** M*** (nel libretto *Geronte de Revoir*, cassiere generale) – i consigli e gli intrighi di Lescaut, il fratello sergente – e, finalmente, ancora il ritorno all'amore – e, la nuova fuga – e, il tentativo non riuscito – l'arresto – la condanna di Manon alla deportazione.

Così:

Manon, bizzarro contrasto di amore, di civetteria, di venalità, di seduzione; il fratello Lescaut, il quale spera trovare nella sorella tutte le turpi risorse richieste dalla di lui depravazione: il vecchio e ricco liberti-

no, causa prima della perdita di Manon: il Cavaliere Des Grieux infine, che, come ama sempre, sempre spera e che, l'ultima illusione svanita, si fa mozzo per salire sul vascello che deve portare Manon in America, seguendo il suo amore ed il suo destino. Ma il destino inesorabilmente lo persegue: Manon e Des Grieux sono obbligati ad una immediata, rapida fuga la quale ha per scioglimento una delle pagine più sublimi e pietose di dramma, là, in una landa perduta, arida, ignorata; in una profonda solitudine, in un immenso abbandono d'ogni vita, d'ogni cosa ... – tutto ciò fu nel libretto conservato con quella fedeltà possibile in una traslazione di un'opera dalla forma narrativa in quella rappresentativa.

Atto primo

Ad Amiens.

*Un Vasto Piazzale Presso la Porta di Parigi.**Un viale a destra. A sinistra, un'osteria con porticato, sotto il quale sono disposte varie tavole per gli avventori. Una scaletta esterna conduce al primo piano dell'osteria.**Studenti, Borghesi, Popolani, Donne, Fanciulle, Soldati passeggiano per la piazza e sotto il viale. Altri son fermi a gruppi chiacchierando. Altri, seduti alle tavole, bevono e giocano. – Edmondo, attorniato da altri studenti, poi Des Grieux.*EDMONDO *tra il comico ed il sentimentale.*Ave, sera gentile, che discendi
col tuo corteo di zeffiri e di stelle;
Ave, cara ai poeti ed agli amanti ...STUDENTI *dopo averlo interrotto con una gran risata.*

...e ai ladri ed ai briachi!

Noi t'abbiamo spezzato il madrigale!

EDMONDO.

E vi ringrazio. Pel vial giulive
vengono a frotte a frotte,*Entra Des Grieux, vestito semplicemente come gli Studenti.*

STUDENTI.

Ecco Des Grieux!

*Des Grieux li saluta senza accennare a volersi fermare.*EDMONDO *chiamandolo.*

A noi

t'unisci, amico, e ridi
e ti vinca la cura
di balzana avventura.*Des Grieux, senza aver l'aspetto preoccupato, si mostra poco disposto ad unirsi alle schiere allegre dei suoi compagni.*Non rispondi? Perché? Forse
di dama inaccessibile
acuto amor ti morse?DES GRIEUX *lo interrompe, alzando le spalle.*L'amor! Questa tragedia,
ovver commedia,
io non conosco!*Gli studenti si dividono; alcuni restano a conversare con Des Grieux ed Edmondo, altri si danno a corteggiare le ragazze che passeggiano a*fresche, ridenti e belle,
le nostre artigianelle ...

STUDENTI.

Or s'anima il viale.

EDMONDO.

Preparo un madrigale
furbesco, ardito e gaio;
e sia la musa mia
tutta galanteria!EDMONDO E GLI STUDENTI *ad alcune fanciulle che si avanzano dal viale.*Giovinezza è il nostro nome,
la speranza è nostra iddia,
ci trascina per le chiome,
indomabile virtù.Santa ebbrezza! Or voi, ridenti,
amoroze adolescenti,
date il cor ...FANCIULLE *avvicinandosi.*Vaga per l'aura
un'onda di profumi,
van le rondini a vol
e muore il sol.
È questa l'ora delle fantasie
che fra le spemi lottano
e le malinconie.*braccetto sul piazzale e nel viale.*ALCUNI STUDENTI *a Des Grieux.*

Baie!

Misteriose vittorie
cauto celi e felice!

DES GRIEUX.

Amici, troppo onor mi fato.

EDMONDO E GLI STUDENTI.

Per bacco,

indoviniam, amico ... Ti crucci d'uno scacco ...

DES GRIEUX.

No ... non ancora ... ma se vi talenta,
vo' compiacervi ... e tosto!!*Si avvicina ad alcune fanciulle che passano e con galanteria dice loro.*Tra voi, belle, brune e bionde,
si nasconde
giovinetta
vaga, vezzosa,
dal labbro rosa
che m'aspetta?
Sei tu quella, – bionda stella?
Dillo a me!!
Palesatemi il destino
e il divino
viso ardente

che m'innamori,
 ch'io vegga e ... odori
 eternamente!
 Sei tu quella, – bruna snella?
 Dillo a me!

Le fanciulle comprendendo che egli scherza, si allontanano corrucciate da Des Grieux crollando le spalle. Gli Studenti ridono.

GLI STUDENTI.

Ma bravo!

EDMONDO.

Guardate, compagni,
 di lui più nessuno si lagni!

TUTTI.

Festeggiam la serata,
 com'è nostro costume;
 suoni musica grata
 nei brindisi il bicchier,
 e noi rapisca il fascino
 ardente del piacer!
 Danze, brindisi, follie,
 il corteo di voluttà
 or s'avanza per le vie
 e la notte regnerà;
 è splendente – ed irruente,
 è un poema di fulgor:

Cavalier, siete un modello
 di squisitezza ...

Chiamando.

Ehi! l'oste!

L'OSTE *accorrendo.*

Eccomi qua!

DES GRIEUX *guardando Manon.*

Dio, quanto è bella!

La diligenza entra nel portone dell'osteria: la folla si allontana: parecchi Studenti tornano ai tavoli a bere e giuocare: Edmondo si ferma da un lato ad osservare Manon e Des Grieux.

GERONTE *all'Oste.*

Questa notte, amico,
 qui poserò ...

A Lescaut.

Scusate! –

All'Oste.

Ostiere, v'occupate
 del mio bagaglio.

L'OSTE.

Ubbidirò ...

tutto vinca, – tutto avvinca
 la sua luce e il suo furor.

Squilla la cornetta del postiglione: dal fondo a destra arriva una diligenza: tutti si affollano per osservare chi arriva: la diligenza si arresta innanzi al portone dell'osteria. Scende subito Lescaut, poi Geronte, il quale galantemente aiuta a scendere Manon. Dall'osteria vengono frettolosamente alcuni garzoni, i quali si affaccendano attorno a diversi viaggiatori, e dispongono per lo scarico dei bagagli.

Giunge il cocchio d'Arras!
 Discendono ... Vediam! ... Viaggiator
 eleganti, galanti!

Manon, Lescaut, Geronte, poi l'Oste. Alcuni Garzoni di osteria.

STUDENTI *ammirando Manon.*

Chi non darebbe a quella
 donnina bella
 il gentile saluto
 del benvenuto?

LESCAUT.

Ehi! l'oste!

A Geronte.

Dà qualche ordine.

Vi prego,

mi vogliate seguire.

Preceduti dall'Oste, salgono al primo piano Geronte e Lescaut, che avrà fatto cenno a Manon d'attenderlo. Manon si siede.

DES GRIEUX *che non avrà mai distolto gli occhi da Manon, le si avvicina.*

Cortese damigella, il priego mio accettate:
 dicano le vostre labbra come vi chiamate.

MANON *alzandosi, risponde modestamente.*

Manon Lescaut mi chiamo.

DES GRIEUX.

Perdonate al dir mio,
 ma da un fascino arcano a voi spinto son io.
 Persino il vostro volto parmi aver visto, e strani
 moti ha il mio cuore. Quando partirete?

MANON *dolorosamente.*

Domani

all'alba io parto. Un chiostrò m'attende.

DES GRIEUX.

E in voi l'aprile
 nel volto si palesa e fiorisce! o gentile,
 qual fato vi fa guerra?

Edmondo cautamente si avvicina agli Studenti che

sono all'osteria, ed indica loro furbescamente Des Grioux che è in stretto colloquio con Manon.

MANON.

Il mio fato si chiama:

voler del padre mio.

DES GRIEUX.

Oh, come siete bella!

Ah! no! non è un convento che sterile vi brama!

No! sul vostro destino riluce un'altra stella.

MANON.

La mia stella tramonta!

DES GRIEUX *tristemente.*

Or parlar non possiamo.

Ritornate fra poco,

e cospiranti contro

il fato, vinceremo.

MANON.

Tanta pietà traspare

dalle vostre parole!

Vo' ricordarvi! Il nome

vostro? ...

DES GRIEUX.

Sono Renato

Des Grioux ...

LESCAUT *di dentro.*

Manon!

MANON *subito.*

Manon Lescaut mi chiamo!

Come queste parole profumate

mi vagan nello spirto

e ascose fibre vanno a carezzare.

O sussurro gentil, deh! non cessare! ...

Edmondo e gli Studenti, che hanno sempre spiato

Des Grioux, lo circondano rumorosamente.

GLI STUDENTI.

La tua ventura

ci rassicura.

O di Cupido degno fedel,

bella e divina

la cherubina

per tua delizia scese dal ciel!

Des Grioux parte indispettito.

Fugge: è dunque innamorato.

Tutti gli studenti si avviano allegramente al

porticato dell'osteria: s'imbattono in alcune

fanciulle e le invitano galantemente a seguirli.

Intanto scendono dalla scaletta Lescaut e Geronte, e

parlano fra loro, passeggiando. Edmondo si

avvicina ad una fanciulla e le parla galantemente;

sul finire del dialogo fra Lescaut e Geronte,

l'accompagna sino al viale a destra, ove le dà

l'addio.

Lasciarvi

debbo.

Volgendosi verso l'albergo.

Vengo!

A Des Grioux.

Mio fratello

m'ha chiamata.

DES GRIEUX *supplichevole.*

Qui tornate.

MANON.

No! non posso. Mi lasciate! ...

DES GRIEUX.

O gentile, vi scongiuro ...

MANON *commossa.*

Mi vincete! Quando oscuro

l'aere intorno a noi sarà! ...

S'interrompe: vede Lescaut che sarà venuto sul balcone dell'osteria e frettolosamente lo raggiunge, entrando ambedue nelle camere.

DES GRIEUX *che avrà seguito Manon collo sguardo, prorompe con accento appassionato.*

Donna non vidi mai simile a questa!

A dirle: io t'amo,

a nuova vita l'anima mia si desta.

STUDENTI.

Venite, o fanciulle!

Augurio ci siate

di buona fortuna.

FANCIULLE.

È bionda od è bruna

la diva che guida

la vostra tenzon?

STUDENTI.

È calva la diva:

ma morbida chioma

voi fa desiàr.

Chi perde e chi vince,

voi brama, o fanciulle,

chi piange e chi ride;

noi prostra ed irride

la mala ventura;

ma lieta prorompe

d'amore la folle, l'eterna canzon.

FANCIULLE.

Amiche fedeli di un'ora, volete

il bacio? volete il sospir?

Orniam la vittoria,

e il core del vinto

al tiepido effluvio di molle carezza

riposa obliando, e l'onta e il martir.

Studenti e Fanciulle prendono posto intorno alle tavole: alcuni ricominciano a giocare, altri ordinano da bere.

EDMONDO *ad una fanciulla.*

Addio, mia stella;
addio, mio fior,
vaga sorella
del Dio d'amor.
A te d'intorno
va il mio sospir,
e per un giorno
non mi tradir.

Saluta galantemente la fanciulla, la quale si allontana: poi vedendo Geronte e Lescaut in stretto colloquio, si ferma in disparte ad osservarli.

GERONTE *a Lescaut.*

Dunque vostra sorella
il velo cingerà?

LESCAUT.

Malo consiglio della gente mia.

GERONTE.

Diversa idea mi pare
la vostra?

LESCAUT.

Certo, certo,
ho più sana la testa

LESCAUT.

Pensate! a diciott'anni!
Quanti sogni e speranze ...

GERONTE.

Comprendo ... Poverina!
È d'uopo consolarla. Questa sera
meco verrete a cena?

LESCAUT.

Quale onor! quale onore! ...
E intanto permettete ...

Gli fa cenno d'offrirgli qualche cosa all'osteria.

GERONTE *che sulle prime aveva seguito Lescaut, cambia subito di pensiero.*

Scusate ... m'attendete
per breve istante; qualche ordine io debbo
all'ostier impartir ...

Lescaut s'inchina e Geronte s'allontana verso il fondo: annotta e dall'interno dell'osteria sono portate varie lampade e candele accese, che i garzoni dispongono sui tavoli dei giocatori.

GLI STUDENTI *giocando animatamente.*

Un asso! Un fante! Un tre!
Che gioco maledetto!

LESCAUT *attratto dalle voci, si accosta al portico e guarda con febbrile interesse.*

di quel che sembri,
benché triste fama
mie gesta circondi.
Ma la vita conosco,
forse troppo. Parigi
è scuola grande assai.
Di mia sorella guida, mormorando,
adempio al mio dovere,
come un vero soldato.
Solo, dico, che ingrato
evento al mondo non ci coglie senza
qualche compenso: e voi conobbi, illustre
Signor? ...

GERONTE.

Geronte di Ravoir.

LESCAUT.

Diporto,

vi conduce in viaggio?

GERONTE.

No, dovere;
l'affitto delle imposte a me fidato
dalla bontà del Re, dalla mia borsa.

LESCAUT.

(Che sacco d'oro!)

GERONTE.

E non mi sembra lieta
neppur vostra sorella.

Giocano! Oh, se potessi
qualche colpo perfetto
tentare anch'io!

STUDENTI.

Puntate!

Puntate! ... Carte! ... Un asso! ...

LESCAUT *Si avvicina in modo deciso agli Studenti, si pone alle spalle d'un giocatore, osserva il suo gioco; poi, con aria di rimprovero.*

Un asso?! mio signore,
un fante! Errore, errore!

STUDENTI *a Lescaut.*

È vero, un fante; siete
un maestro!

LESCAUT.

Celiate!

Un dilettante ...

STUDENTI.

A noi ...

v'invito ... banco!

LESCAUT *con aria fredda e sprezzante, sedendosi a giocare.*

Carte!

Geronte, che da lontano ha osservato Lescaut, vedendolo occupato al gioco, chiama l'Oste, che è sul limitare del portone: l'Oste accorre premuroso: Geronte lo conduce in disparte, mentre Edmondo,

*messo in sospetto dagli andirivieni di Geronte,
cautamente si avvicina per sorvegliarlo.*

GERONTE *all'Oste.*

Amico, io pago prima e poche ciarle!
Una carrozza e cavalli che volino
sì come il vento; fra un'ora!

L'OSTE.

Signore!

GERONTE.

Dietro l'albergo, fra un'ora, capite?!
Verranno un uomo e una fanciulla ... e via
sì come il vento, via, verso Parigi!
E ricordate che il silenzio è d'or.

L'OSTE.

L'oro ... adoro.

GERONTE.

Bene, bene! ...

Dandogli una borsa.

Adoratelo e ubbidite;
or mi dite,

Indicando il portone dell'osteria.

questa uscita ha l'osteria
solamente?

L'OSTE.

Ve n'ha un'altra.

Davvero?

EDMONDO.

Impallidisci?

Per Dio, la cosa è seria!

DES GRIEUX.

Qui l'attendo, capisci?

EDMONDO.

Siamo a buon punto!?

DES GRIEUX.

Salvami!

EDMONDO.

Salvarti!? ... La partenza
impedire? ... Tentiamo! ... Senti! Ti salvo, forse.
Del gioco all'amo morse
il soldato laggiù.

DES GRIEUX.

E il vecchio?

EDMONDO.

Il vecchio? Oh, il vecchio
l'avrà da far con me!

*Si avvicina ai compagni che giocano, e parla
all'orecchio di alcuni fra essi; poi esce e si
allontana a sinistra: si sospende il gioco: Lescaut
beve in compagnia degli Studenti: Manon
comparisce sulla scaletta, guarda ansiosa intorno e
visto Des Grieux scende e gli si avvicina.*

GERONTE.

Indicatemi la via.

Partono dal fondo a sinistra.

EDMONDO *che ha udito il colloquio fra Geronte e
l'Oste.*

Vecchietto amabile,
incipriato Pluton sei tu!

La tua Proserpina
di resisterti forse avrà virtù?

*Entra Des Grieux penseroso: Edmondo gli si
avvicina: poi, battendogli sulla spalla.*

Cavaliere, te la fanno!

DES GRIEUX *con sorpresa.*

Che vuoi dir?

EDMONDO *ironicamente.*

Quel fior dolcissimo

che olezzava poco fa,
dal suo stel divelto, povero
fior, fra un'ora appassirà!
La tua fanciulla, la tua colomba
or vola, or vola:
del postiglione suona la tromba ...
Via, ti consola:
un vecchio la rapisce!

DES GRIEUX *guardando turbato.*

MANON.

Vedete? Io son fedele
alla parola mia. Voi mi chiedeste,
con fervida preghiera,
che a voi tornassi un'altra volta. Meglio
non rivedervi, io credo, e al vostro prego
benignamente opporre il mio rifiuto.

DES GRIEUX.

Oh, come gravi le vostre parole! ...
Sì ragionar non suole
l'età gentile che v'infiora il viso;
mal s'addice al sorriso
che dall'occhio traluce
questo disdegno melanconico! ...

MANON.

Eppur lieta, assai lieta
un tempo io fui! La quieta
casetta risonava
di mie folli risate,
e colle amiche gioconde ne andava
gioconda a danza!
Ma di gaiezza il bel tempo fuggì!

DES GRIEUX *affascinato.*

Nelle pupille fulgide profonde
sfavilla il desiderio dell'amore ...
Amor ora vi parla! ... Date all'onde
del nuovo incanto e il dolce labbro e il core ...

V'amo! v'amo! Quest'attimo di giorno
rendete eterno ed infinito!

MANON.

Una fanciulla povera son io,
non ho sul volto luce di beltà,
regna tristezza sul destino mio ...

DES GRIEUX.

Vinta tristezza dall'amor sarà!
La bellezza vi dona
il più vago avvenir.
O soave persona,
mio infinito sospir!

MANON.

No, non è vero! ah, sogno gentil,
mio sospiro infinito!

LESCAUT *alzandosi e picchiando sul tavolo.*

Non c'è più vino? E che? Vuota è la botte?

*Gli Studenti lo forzano a sedere: il gioco riprende
più animato. All'udire la voce di Lescaut, Manon e
Des Grieux si ritraggono verso destra agitatissimi;
Manon impaurita vorrebbe rientrare, ma viene
trattenuta da Des Grieux.*

DES GRIEUX.

Deh! m'ascoltate: vi minaccia un vile
oltraggio; un rapimento!
Un libertino audace,

quel vecchio che con voi giunse, una trama
a vostro danno ordì.

MANON *stupita.*

Che dite?!

DES GRIEUX.

Il vero!

EDMONDO *accorrendo, si avvicina a Des Grieux e
Manon e dice loro rapidamente.*

Il colpo è fatto, la carrozza è pronta ...
Che burla colossal! Presto! Partite ...

MANON *sorpresa.*

Fuggir? ... Fuggir? ...

DES GRIEUX.

Fuggiamo! ...

Che il vostro rapitor ... un altro sia.

MANON *a Des Grieux.*

Voi mi rapite?

DES GRIEUX.

Vi rapisce amore.

MANON *resistendo.*

Ah! no!

DES GRIEUX *con intensa preghiera.*

V'imploro!

EDMONDO.

Presto, via, ragazzi!

DES GRIEUX *insistendo.*

Manon ... Manon ...

MANON *risoluta.*

Andiam!

EDMONDO.

Oh! che bei pazzi!

*Edmondo dà a Des Grieux il proprio mantello, col
quale può coprirsi il volto, poi tutti e tre fuggono
dal fondo, dietro l'osteria. Geronte viene dalla
sinistra, dà una rapida occhiata al tavolo:
vedendovi Lescaut giocare animatamente, lascia
sfuggire un moto di soddisfazione, e, cautamente, in
modo da non risvegliare l'attenzione di alcuno, va
verso l'osteria, dove trova l'Oste.*

GERONTE.

Di sedur la sorellina
è il momento! Via, ardimento!
Il sergente è al gioco intento.
Vi rimanga.

Chiama sottovoce l'Oste.

Ehi, dico ...

L'Oste accorre.

È pronta

la cena?

L'OSTE.

Sì, Eccellenza.

GERONTE.

L'annunziate

a quella signorina che ...

EDMONDO *additando al fondo, lontano, verso la
via che conduce a Parigi.*

Eccellenza,
guardatela! Essa parte in compagnia
d'uno studente.

Edmondo si avvicina agli Studenti.

GERONTE *guarda sorpreso, poi nella massima
confusione corre da Lescaut scuotendolo.*

L'hanno rapita!

LESCAUT *giuocando.*

Chi!

GERONTE.

Vostra sorella!

LESCAUT.

Che?! Mille e mille bombe!

*Butta le carte e corre fuori: l'Oste, impaurito, fugge
nell'osteria.*

GERONTE.

L'inseguiamo!

È uno studente!

LESCAUT *vedendo la simulata indifferenza degli
Studenti, crolla il capo.*

È inutil! ...

E a Geronte che si lascia sfuggire un moto d'impazienza, dice calmo.

Riflettiamo!

Cavalli pronti avete? ...

Geronte accenna di no.

Il colpo è fatto!

disperarsi è da matto!

Vedo; Manon con sue grazie leggiadre ha suscitato in voi ... un affetto di padre!

GERONTE.

Non altrimenti!

Gli Studenti, tralasciato il gioco, ridono sottocchi dell'avventura di Des Grieux che sottovoce Edmondo loro narra: cauti però per la presenza del Sergente, prudentemente, in disparte, guardano, ascoltano e si divertono.

EDMUNDO E STUDENTI.

Venticelli – ricciutelli
che spirate
fra vermigli – fiori e gigli,
avventura
strana e dura,
deh, narrate

Preso a braccio Geronte, si avvia verso l'osteria, parlando e gesticolando calmo e maestoso.

Degli eventi all'altezza esser convien! ... Perché ...

Entrano nell'osteria.

EDMONDO E GLI STUDENTI *avanzandosi cautamente dal fondo sino alla porta dell'osteria, con malizia.*

A volpe invecchiata
l'uva fresca e vellutata
sempre acerba rimarrà.

Gli Studenti scoppiano in una gran risata; in quel mentre esce minaccioso Lescaut: gli Studenti fuggono ridendo.

Fine del primo atto

per mia fe'!

Assetato labbro aveva
coppa piena!
ber voleva – e avidamente
già suggeriva ... ah, ah, ah!

Ridono, ma allo sguardo minaccioso di Lescaut, frenano le risa e si ritirano verso il viale, ove ripigliano il loro motteggio.

LESCAUT *con dignitosa fierezza.*

E a chi lo dite! ... Ed io, da figlio
rispettoso, vi do un ottimo consiglio.
Parigi! ... È là Manon ... Manon già non si perde!
Ma borsa di studente presto rimane al verde ...
Manon non vuol miserie! Manon riconoscente
accetterà ... un palazzo, per piantar lo studente!
Voi farete ... da padre ad un'ottima figlia
ed io completerò, signore, la famiglia.
Che diamine! Ci vuole calma ... filosofia ...

Vedendo a terra il tricorno che, in un momento d'ira, era caduto a Geronte, lo raccoglie e lo porge al vecchio ganimede, ma udendo ridere gli Studenti, si si volge impettito e minaccioso. Poi dice a Geronte.

Ecco il vostro tricorno! ... E, domattina, in via!
Dunque, dicevo ... A cena e il braccio a me!

Atto secondo

A Parigi.

Salotto Elegantissimo in Casa di Geronte.

Nel fondo, due porte. A destra, ricchissime e pesanti cortine nascondono l'alcova. A sinistra, presso alla finestra, una ricca pettiniera. Sofà, sedili, poltrone, un tavolo.

Manon – Un Parrucchiere.

Manon è seduta davanti alla pettiniera: coperta da un ampio accappatoio bianco che le avvolge tutta la persona. Il Parrucchiere le si affanna intorno. Due garzoni nel fondo stanno pronti ai cenni del Parrucchiere.

MANON *guardandosi allo specchio.*

Dispettosetto riccio questo!

Al Parrucchiere.

Il calamistro! ... Presto! ... Presto! ...

Il Parrucchiere corre saltellando a prendere il ferro per arricciare e ritorcè il riccio ribelle quindi eseguisce premurosamente i vari ordini che gli dà Manon.

Or ... la volandola! ...
Severe, un po' le ciglia! ...
La cerussa! ...

Soddisfatta.

Lo sguardo
vibri a guisa di dardo!
Qua la giunchiglia! ...

Lescaut e detti.

LESCAUT *entrando.*

Buon giorno, sorellina!

MANON *facendo attenzione al Parrucchiere.*

Il minio e la pomata! ...

LESCAUT.

Questa mattina
mi sembri un po' imbronciata.

MANON.

Imbronciata? ... Perché?

LESCAUT.

No? Tanto meglio! ...

Sorridendo malizioso.

Geronte ov'è?

Così presto ha lasciato ... il gineceo? ...

MANON *al Parrucchiere.*

Ed ora ... un neo!

È mia la gloria se
sei salva dall'amor d'uno studente.
Allor che sei fuggita ... là, ad Amiens,
mai la speranza il cor m'abbandonò!
Là, la tua sorte vidi! ... Là il magico
fulgor di queste sale balenò.
T'ho ritrovata! Una casetta angusta
era la tua dimora; possedevi
baci e ... niente scudi! ...
È un bravo giovinotto quel Des Grieux! ...
Ma ... (ahimè) non è cassiere generale!
È dunque naturale
che tu abbia abbandonato
per un palazzo aurato
quell'umile dimora.

MANON *l'interrompe.*

E ... dimmi ...

LESCAUT.

Che vuoi dire? ...

MANON.

Nulla! ...

LESCAUT.

Nulla? Davver? ...

MANON *indifferente.*

Volevo dimandar ...

LESCAUT.

Risponderò! ...

*Il Parrucchiere porta a Manon la scatola di lacca
giapponese contenenti i nèi. Manon indecisa vi
cerca dentro rovistando i taffetà non decidendosi a
scegliere.*

LESCAUT *consigliando.*

Lo Sfrontato! ... Il Biricchino! ...

No? ... Il Galante! ...

MANON *ancora indecisa.*

Non saprei ...

Risolvendosi.

Ebben ... due nèi!

All'occhio l'Assassino!

e al labbro il Voluttuoso!

*Il Parrucchiere pone i due nèi, poi graziosamente e
con bravura toglie l'accappatoio a Manon, che
appare vestita, incipriata, pettinata; piega
l'accappatoio, si inchina a Manon, fa un cenno ai
suoi garzoni e a grandi inchini esce.*

Lescaut – Manon, poi Musicì.

LESCAUT *guarda attento Manon ed esclama am-
mirato.*

Sei splendida e lucente!

M'esalto! ... E n'ho il perché ...

MANON *volgendosi con vivacità.*

Risponderai?

LESCAUT *malizioso.*

Ho inteso! ... Ne' tuoi occhi
io leggo un desiderio.

Guardando comicamente intorno.

Se Geronte

lo sospettasse! ...

MANON *allegra.*

È ver! Hai còlto!

LESCAUT.

Brami

nuove di ... Lui? ...

MANON *con tristezza.*

È ver! L'ho abbandonato
senza un saluto ... un bacio! ...

Si guarda intorno e si ferma cogli occhi all'alcova.

In quelle trini morbide ...

nell'alcova dorata v'è un silenzio

gelido, mortal! ... v'è un silenzio,

un freddo che m'agghiaccia! ...

Ed io che m'ero avvezza

a una carezza

voluttuosa

di labbra ardenti e d'infocate braccia ...

or ho ... tutt'altra cosa!

Pensierosa.

O mia dimora umile,
tu mi ritorni innanzi
gaia, isolata, bianca
come un sogno gentile
e di pace e d'amor!

LESCAUT *osservando inquieto Manon.*

Poiché tu vuoi saper ... Des Grieux,
qual già Geronte, è un grande amico mio.
Ei mi tortura sempre:

Imitando Des Grieux.

»Ov'è Manon?

Ove fuggì? ... Con chi? A Nord? ... Ad Est?
A Sud? ...« Io rispondo: »Non so! ...«
Ma alfin l'ho persuaso! ...

MANON *sorpresa.*

Ei m'ha scordata!? ...

LESCAUT.

No! No! ... Ma che vincendo può coll'oro
forse scoprir la via che mena a te!

Con mistero e con gesti di giocatore provetto.

Or ... correggendo la fortuna sta ...
Io l'ho lanciato al gioco! ... Vincerà. –

Davver che a meraviglia questa veste
mi sta? ...

LESCAUT *ammirando.*

Ti sta a pennello!

MANON.

E il tupé? ...

LESCAUT.

Portentoso!

MANON.

E il busto? ...

LESCAUT.

Bello!!

*Entrano alcuni personaggi incipriati tenendo fra le
mani dei fogli di musica. Si avanzano ad inchini e si
schierano da un lato, davanti a Manon.*

LESCAUT *sottovoce a Manon.*

Che ceffi son costoro? ... Ciarlatani o speciali?

MANON *annoiata.*

Son musici! ... È Geronte che fa dei madrigali!

Il Madrigale

I MUSICI.

Sulla vetta tu del monte
erri, o Clori:
hai per labbra due fiori:
e l'occhio è un fonte.

È il vecchio tavolier (per noi) tal quale
la cassa del danaro universale! ...

Da me lanciato e istruito

pelerà tutti e tutto!

Ma nel martirio delle lunghe lotte
intanto il dì e la notte

vive inconsciente della sua follia,
e ognora chiede al gioco ove tu sia!

MANON *fra sè, dolorosamente.*

Per me tu lotti,

per me che, vile, ti lasciasti:

che tanto duolo a te costai! ...

Ah! vieni! Il passato mi rendi,

l'ore fugaci ...

le tue carezze ardenti!

Rendimi i baci,

i baci tuoi cocenti ...

quell'ebbrezza che un dì mi beò!

Vieni! ... Son bella?

Resister più non so.

*Rimane pensierosa, rattristata, poi i suoi occhi si
soffermano allo specchio; la sua adorabile figura vi
si delinea; le mani quasi incoscienti aggiustano le
pieghe della veste; poi i pensieri si mutano, le
labbra sorridono, gli occhi sfavillano nel trionfo di
sua bellezza e, passando davanti allo specchio,
domanda a Lescaut.*

Ohimè! Ohimè!

Filen spira ai tuoi piè'!

Di tue chiome sciogli al vento

il portento,

ed è un giglio il tuo petto

bianco, ignudetto.

Clori sei tu, Manon,

ed in Filen, Geronte si mutò!

Filen suonando sta;

la sua zampogna va

sussurrando: pietà!

L'eco sospira: pietà:

Piagne Filen:

»Cuor non hai, Clori, in sen?

Ve' ... già ... Filen ... vien ... men!«

A bassa voce.

No! ... Clori a zampogna che soave plorò
non disse mai no.

MANON *seccata, dà una borsa a Lescaut.*

Paga costor!

LESCAUT *intasca la borsa.*

Oibò! ... Offender l'arte? ...

Ai Musici, maestoso.

Io v'accomiato in nome della Gloria!

I Musicisti escono inchinandosi.

Il Minuetto

Manon, Lescaut, Geronte, Vecchi Signori, Abati, il Maestro di Ballo, Suonatori.

Mentre da una porta escono i Musicisti, dall'altra si vedono sfilare nell'anticamera alcuni amici di Geronte, vecchi signori, abati eleganti. Geronte li riceve. Intanto entrano alcuni suonatori i quali si collocano nel fondo a sinistra.

MANON mostrando quelli a Lescaut.

I Madrigali! ... E il ballo!! ... E poi la musica! ...
Son tutte belle cose! ... Pur ...

Non può reprimere uno sbadiglio e sbadigliando esclama.

... m'annoio! ...

E va incontro a Geronte che entra seguito dal maestro di ballo ed altri. Grandi inchini cerimoniosi.

Lescaut osserva sorridendo quella scena di sdolcinateure: i suonatori accordano i loro strumenti, mentre Geronte col maestro di ballo sta organizzando e preparando il Minuetto.

MANON con falsa modestia.

Un po' inesperta.

IL MAESTRO impaziente.

Vi prego ... non badate
a lodi sussurate ...
È cosa seria il ballo! ...

SIGNORI ED ABATI a Geronte.

Tacete! ... Vi frenate, – come si fa da noi;
È cosa seria.

IL MAESTRO a Manon.

A manca ...!

Brava! ... A destra! ... Un saluto!

Figura dell'occhialetto.

Attenta! L'occhialetto ...

GERONTE.

Minuetto perfetto!

Manon guarda qua e là nel gruppo dei suoi ammiratori; è provocantissima: i vecchi signori e gli abati guardano Manon cupidamente.

SIGNORI ED ABATI.

Che languore.
nello sguardo!
Che dolcezza!
Che carezza!
Troppo è bella!

LESCAUT fra sè, filosoficamente riflettendo.

Una donnina che s'annoia è cosa
da far paura! ...

Dopo aver un po' riflettuto.

Andiamo da Des Grieux!

È da maestro preparar gli eventi.

Esce.

Mentre il maestro di ballo riceve gli ordini da Geronte, entrano altri personaggi, i quali si inchinano a Manon, le baciano le mano, le offrono fiori, dolciumi, ecc. Il maestro di ballo si avvanza, dà la mano a Manon per cominciare il Minuetto: Geronte fa cenno agli amici di tirarsi in disparte e sedersi. Durante il ballo alcuni servi girano portando cioccolata e rinfreschi.

IL MAESTRO DI BALLO a Manon.

Vi prego, signorina,
un po' elevate il busto ... indi ... Ma brava,
così mi piace! ... Tutta
la vostra personcina
or s'avvanzi! ... Così! ...
Io vi scongiuro ... a tempo!

GERONTE entusiasmato.

Oh, vaga danzatrice!

Se sorride, pare stella!

Che candori!

Che tesori!

Quella bocca

baci scocca!

Se sorride, stella pare!

MANON con civetteria.

Lodi aurate, – mormorate,
or mi vibrano d'intorno;
vostri cori – adulatori, – su, frenate!

ALCUNI SIGNORI ED ABATI.

La deità siete del giorno!

ALTRI.

Della notte ell'è regina!

GERONTE.

Troppo è bella!

Si ribella –

la parola e canta e vanta!

Voi mi fate

spasimare ... delirare.

Il Maestro fa segni d'impazienza.

MANON.

Il buon maestro non vuole parole ...

Se m'adulate,

non diverrò la diva danzatrice

ch'ora già si figura

la vostra fantasia troppo felice.

IL MAESTRO *impaziente*.

Un cavalier! ...

GERONTE *frettoloso*.

Son qua! ...

SIGNORI ED ABATI.

Bravi! Che coppia!

Figura del saluto.

Geronte balla senza caricatura, marca appena i passi, è superbamente allegro.

SIGNORI ED ABATI.

Evviva i fortunati – innamorati!

Ve' Mercurio e Ciprigna!

Oh! qui letizia

con amore e dovizia

leggiadramente alligna.

MANON *sull'aria del Minuetto, a Geronte*.

L'ora, o Tirsi, è vaga e bella ...

Ride il giorno, – ride intorno

la tua fida pastorella ...

Te sospira, – per te spira.

Ma tu giungi in un baleno

viva e lieta, è dessa allor!

Vedi il ciel com'è sereno

sul miracolo d'amor!

SIGNORI ED ABATI *con grande ammirazione*.

Ordino la lettiga ...

Addio ... bell'idol mio ...

Escono.

Manon sola, poi Des Grieux.

Manon si affretta ad acconciarsi, ammirandosi soddisfatta nello specchio.

MANON.

Oh, sarò la più bella! ...

Prende la mantiglia posata sopra una seggiola: sente che qualcuno s'avvicina; crede che sia il servo.

Dunque questa lettiga? ...

Des Grieux appare alla porta; è pallidissimo: Manon gli corre incontro in preda a grande emozione.

Tu, amore! Tu? Sei tu,
mio immenso amore? ... Dio!

DES GRIEUX *con gesto di rimprovero*.

Ah, Manon!

MANON.

Tu non m'ami? ...

Dunque non m'ami più?

Ah! voi siete il miracolo; ah, voi siete l'amore!

GERONTE *frapponendosi mellifluo*.

Galanteria sta bene; ma obliate che è tardi ...

Allegra folla ondeggia ora pei baluardi.

SIGNORI ED ABATI.

Qui il tempo vola!

GERONTE.

È cosa

ch'io so per prova.

A Manon.

Voi,

mia fulgida letizia, esser compagna a noi

prometteste: di poco vi precediamo ...

MANON.

Un breve

istante sol vi chiedo:

attendermi fia lieve

fra il bel mondo dorato.

SIGNORI ED ABATI *con galanteria*.

Grave sempre è l'attesa.

GERONTE.

Dell'anima sospesa

non sian lunghe le pene.

Tutti si muovono: saluti: baciamano.

GERONTE *mentre bacia la mano a Manon*.

Mi amavi tanto!

Oh, i lunghi baci! Oh, il lungo incanto!

La dolce amica d'un tempo aspetta

la tua vendetta ...

Oh, non guardarmi così: non era

la tua pupilla

tanto severa!

DES GRIEUX *violentemente*.

Sì, sciagurata, la mia vendetta ...

MANON.

Ah! La mia colpa! ... È vero!

DES GRIEUX.

Taci ... che il cor mi frangi!

Tu non sai le giornate

che buie, desolate,

son piombate su me!

MANON.

Io voglio il tuo perdono ...

Vedi? Son ricca! Questa

non ti sembra una festa

e d'ori – e di colori?

Tutto è per te: pensavo

a un avvenir di luce;

Amor qui ti conduce ...

T'ho tradito, è ver!

S'inginocchia.

Vedi, ai tuoi piedi io sono.
Sì, sciagurata dimmi
e voglio il tuo perdono.
Non lo negar! ... Son forse
della Manon d'un giorno
meno piacente e bella?

DES GRIEUX *desolato*.

O tentatrice! ... È questo
l'antico fascino che m'accieca!

MANON *prendendo una mano a Des Grieux*.

È fascino d'amor; cedi, son tua!

DES GRIEUX.

Più non posso lottar! Son vinto: io t'amo!

MANON *affascinate, si alza, circondando colle
braccia Des Grieux*.

Vieni! Colle tue breccia
stringi Manon che t'ama;
stretta al tuo sen m'allaccia!

Manon te solo brama.

DES GRIEUX.

Nell'occhio tuo profondo
io leggo il mio destino;
tutti i tesori del mondo
ha il labbro tuo divino.

MANON.

Alle mie brame torna,
deh! torna ancor!

Alle mie ebbrezze, ai baci
lunghi, d'amor!

DES GRIEUX.

In te mi inebrio ancor,
dolce tesoro!

I baci tuoi son questi!

Questo è il tuo amor!

*Manon si abbandona fra le braccia di Des Grieux,
che dolcemente la fa sedere sul sofà.*

MANON.

Vivi e t'inebria
sopra il mio cor.

DES GRIEUX.

Nelle tue braccia care
v'è l'ebbrezza, l'oblio!

MANON.

La mia bocca è un altare
dove il tuo bacio è Dio!

Con immensa dolcezza, mormorando.

Labbra adorate e care! ...

DES GRIEUX.

Manon, mi fai morire! ...

MANON.

Labbra dolci a baciare! ...

DES GRIEUX.

Dolcissimo soffrire! ...

Geronte, Manon e Des Grieux.

*Geronte si presenta improvviso alla porta del
fondo: si arresta stupito; Manon e Des Grieux si
alzano di scatto. Des Grieux fa un passo verso
Geronte; Manon s'interpone.*

GERONTE *avanzando ironico, ma dignitoso*.

Affè, madamigella,
or comprendo il perché di nostra attesa!
Giungo in mal punto. Errore involontario!
Chi non erra quaggiù?!
Anche voi, credo, ad esempio, obliaste
d'essere in casa mia.

DES GRIEUX.

Signore!

MANON *a Des Grieux*.

Taci ...

GERONTE.

Gratitudin, sia
oggi il tuo dì di festa!

A Manon.

Donde vi trassi
le prove che v'ho date
di un vero amore, come rammentate!

MANON *prende lo specchio, lo pianta in viso a Ge-
ronte e coll'altra mano indica Des Grieux: trat-
tenendo le risa*.

Amore? Amore!

Mio buon signore,
ecco! ... Guardatevi!

S'errai, leale
ditelo! ... E poi
guardate noi!

GERONTE *offeso, fa un gesto di minaccia; poi vin-
cendosi, sogghignando*.

Io son leale, mia bella donnina.

Conosco il mio dovere ...

deggio partir di qui!

O gentil cavaliere,

o vaga signorina,
arrivederci ... e presto!

Esce.

MANON *gaiamente spensierata*.

Ah! ah! ... Liberi! Liberi!

Che gioia, cavaliere,
amor mio bello! ...

DES GRIEUX *mestamente preoccupato*.

Senti,

di qui partiamo: un solo
istante, questo tetto

del vecchio maledetto
non t'abbia più!
MANON *quasi involontariamente.*

Peccato!

Tutti questi splendori! ...
Tutti questi tesori! ...

Sospirando.

Ahimè! ... Partir dobbiamo!
DES GRIEUX *con immensa amarezza.*

Ah! Manon, mi tradisce
il tuo folle pensiero:
Sempre la stessa! Trepida
divinamente,
nell'abbandono ardente ...
Buona, gentile come la vaghezza
di quella tua carezza;
sempre novella ebbrezza:
indi, d'un tratto, vinta, abbacinata
dai raggi della vita dorata! ...

Con forza crescente.

Io? Tuo schiavo e tua vittima discendo
la scala dell'infamia ...
Fango nel fango io sono
e turpe eroe da bisca
io m'insozzo, mi vendo ...

Che avvenne? ...
MANON.

Di'! ...

*Lescaut accenna cogli occhi e colle mani, e lascia
capire che è accaduto qualche grave imbroglio.*

DES GRIEUX E MANON *allibiti.*

O ciel! ... Che è stato?!

LESCAUT *balbettando.*

Ch'io ... prenda ... fiato ...
onde ... parlar ...

MANON.

Ci fai tremar!

LESCAUT.

V'ha ... denunciato! ...

MANON.

Chi? ...

DES GRIEUX *iracondo.*

Il vecchio?

LESCAUT *ripigliando fiato.*

Sì!

Già vengon qui
e guardie e arcier! ...
Su, cavalier,
e per le scale
spiegate l'ale! ...
Da un granatiere

L'onta più vile m'avvicina a te!

Sconfortato.

Nell'oscuro futuro
di', che farai di me?

*Siede accasciato. Manon gli si avvicina
amorosamente gli prende la mano.*

MANON.

Un'altra volta, un'altra volta ancora,
deh! mi perdona! ...
Sarò fedele e buona,
lo giuro ... lo giuro!

*Lescaut, Manon, Des Grieux, poi un Sergente cogli
Arcieri, indi Geronte.*

*Entra Lescaut ansante, respirando a mala pena.
Des Grieux e Manon sorpresi gli vanno incontro.*

DES GRIEUX.

Lescaut!

MANON.

Tu? ... Qui? ...

*Lescaut si lascia cadere su di una sedia sbuffando
affannato.*

DES GRIEUX.

ch'era in quartiere
tutto ho saputo.

DES GRIEUX.

Ah! ... maledetto
il vecchio astuto! ...

LESCAUT.

Manon ...

MANON *impaurita.*

Ohimè! ...

LESCAUT.

Via ... l'ali ai pie'!

A Des Grieux.

Ah, non sapete ...

Voi la perdete ...

La sciagurata

avrà spietata

crudele sorte:

l'esilio! ...

MANON *atterrita.*

Ah! è morte! ...

*Lescaut continua, parlando sempre, ad affrettare,
mentre Des Grieux preso d'ira impreca e Manon
confusa si aggira turbata per la scena.*

LESCAUT.

Or v'affrettate!

Non esitate!
 Pochi minuti,
 siete perduti!
 DES GRIEUX *furibondo*.
 Ah il maledetto – vecchio! ...
 MANON.

M'affretto!

DES GRIEUX.
 Manon! ...
 MANON.

Ohimè!

LESCAUT.
 Già dal quartier
 uscian gli arcier!
 DES GRIEUX.

Si! Bada a te,

vecchio!
 LESCAUT.
 Ah, il vecchio vile
 morrà di bile,
 se trova vuota
 la gabbia e ignota
 gli sia tuttora
 l'altra dimora!
 MANON.

Un istante ...!

codesti oggetti! ... –
 Vuota i cassetti; ...

LESCAUT *affaccendato*.

Nostro cammino
 sarà il giardino ...
 In un istante
 de l'alte piante
 sotto l'ombria,
 siam sulla via ...
 Buon chi ci piglia!

Gittandole la mantiglia.

La tua mantiglia
 vesti, Manon ...

Corre ad una finestra.

Maledizion!

MANON *con dolore*.
 E questo incanto,
 che adoro tanto,
 dovrò lasciare
 e abbandonare?
 Or via ... pazienza! ...
 Saria imprudenza
 lasciar quest'oro,
 o mio tesoro!

*Mostrando a Des Grieux un gioiello posto sulla
 pettiniera.*

Questo smagliante

smeraldo ...
 DES GRIEUX.

Andiamo! –

MANON.

Ma sì

DES GRIEUX.

Affrettiamo!

MANON.

Mio Dio! ... Sì ...

LESCAUT *affrettando*.

Manon! ... Suvvia ...

son già per via!

DES GRIEUX.

Orsù! –

MANON.

Mi sbrigo! ... E tu

m'aiuta.

DES GRIEUX.

A fare? –

LESCAUT *osservando*.

Oh, il bel forzier!

Peccato inver! ...

MANON.

Ad involtare

*Apre affannosamente alcuni tiretti, ne estrae dei
 gioielli, e si serve della mantiglia per nasconderli.*

DES GRIEUX *amoroso*.

O mia diletta

Manon, t'affretta!

D'uopo è partire
 tosto! ... Fuggire ...

Ah! torturare
 mi vuoi ancor!!!

Con te portare
 dèi solo il cor ...

Io vo' salvare
 solo il tuo amor.

*Al grido di Lescaut succede una confusione
 indicibile. Manon imbarazzata si aggira di qua e di
 là, sempre tenendo i gioielli nascosti nella
 mantiglia. Lescaut corre dal balcone alla porta. Des
 Grieux corre per la stanza chiamando Manon.*

LESCAUT *al balcone*.

Eccoli! ... Accerchiano
 la casa! ... Il vecchio
 ordina e sbraita.

Le guardie sfilano,
 gli arcier s'appostano!

DES GRIEUX.

Manon!

MANON.

Des Grioux! ...

DES GRIEUX.

Fuggiam!

MANON.

Di qua?

LESCAUT *alla porta.*

Entrano! Salgono! ...

*Atterrito chiude la porta a chiave e corre presso
Manon e Des Grioux.*

DES GRIEUX.

No!

MANON.

Ebben?

DES GRIEUX *accenna verso l'alcova.*

Di là!

MANON.

Presto ...

DES GRIEUX *a Manon.*

Di': qui

v'ha uscita?

MANON *indicando.*

Sì ...

Laggiù! All'alcova! ...

Lescaut spinge entro all'alcova Des Grioux e

Intermezzo

La prigionia. – Il viaggio all'Havre.

DES GRIEUX. »Gli è che io l'amo! – La mia passione è così forte che io mi sento la più sfortunata creatura che vive. – Quello che non ho io tentato a Parigi per ottenere la sua libertà?! ... Ho implorato i potenti! ... Ho picchiato e supplicato a tutte le porte! ... Persino alla violenza ho ricorso! ... Tutto fu inutile. – Una sol via mi rimaneva: seguirla! Ed io la seguì! Dovunque ella vada! ... Fosse pure in capo al mondo! ...«

Storia di Manon Lescaut e del cavaliere Des Grioux dell'abate Prévost.

Manon, seguendoli alla sua volta; ma quasi subito si sente dall'alcova un grido di Manon e questa ritorna ancora in scena fuggendo e dopo lei, lividi, Des Grioux e Lescaut. Des Grioux vuol correre presso Manon ... Lescaut lo trattiene ... e dalle cortine dell'alcova schiuse appaiono un Sergente e due arcieri. Intanto la porta è buttata giù dal calcio dei fucili e nel suo vano si affaccia Geronte ghignando e dietro a lui alcuni soldati.

SERGEANTE *imperioso.*

Nessuno si muova!

A Manon sfugge nello spavento la mantiglia e i gioielli si spargono al suolo. Il Sergente con due soldati a un cenno di Geronte afferrano Manon: Des Grioux furibondo sguaina la spada, ma viene disarmato da Lescaut.

LESCAUT.

Se vi arrestan, cavalier,
chi potrà Manon salvar?

Manon è trascinata via.

DES GRIEUX *disperato, vorrebbe slanciarsi dietro Manon: Lescaut lo trattiene a viva forza.*

O Manon! O mia Manon!

Fine del secondo atto

Atto terzo

L'Havre

Piazzale Presso il Porto.

Nel fondo, il porto: a sinistra, l'angolo d'una caserma. Nel lato di faccia al pianterreno, una finestra con grossa ferriata sporgente. Nella facciata verso la piazza, il portone chiuso, innanzi al quale passeggia una sentinella.

Il mare occupa tutto il fondo della scena. Si vede la metà di una nave da guerra. A destra, una casa, poi un viottolo; all'angolo, un fanale ad olio che rischiara debolmente. È l'ultima ora della notte; il cielo si andrà gradatamente rischiarando.

Des Grioux – Lescaut

In disparte, dal lato opposto alla caserma.

DES GRIEUX.

Ansia eterna ... crudel ...

LESCAUT.

Pazienza ancora ...

La guardia là fra poco monterà
l'arcier che ho compro ...

Indicandogli dove passeggia la scolta.

DES GRIEUX.

L'attesa m'accora!

Con immenso slancio pieno di dolore.

La vita mia ... l'anima tutta è là!

Accenna alla finestra della caserma.

LESCAUT.

Manon sa già ... e attende il mio segnale
e a noi verrà. Io intanto cogli amici
il colpo tenterò.
Manon all'alba libera farò.

*Si avvolge fino agli occhi nel ferraiuolo e va
cautamente nel fondo ad osservare.*

DES GRIEUX.

Dietro al destino
mi traggio livido,
e notte e dì cammino.
E un miraggio m'angoscia
e m'esalta! ... Vicino
or m'è ... poi fugge se l'avvinghio! ...
Parigi ed Havre ... fiera, triste agonia! ...
Oh! lungo strazio della vita mia! ...

Manon – Des Grioux – Lescaut

Le sue mani si avvinghiano alle sbarre.

MANON piano, con immenso abbandono.

Des Grioux! ...

*Manon sporge le mani dalla ferriata; Des Grioux le
bacia con febbrile trasporto.*

LESCAUT guardando Manon.

Al diavolo l'America! ...

Manon non partirà!

S'allontana da destra.

Manon – Des Grioux – Un Lampionaio

MANON.

Tu ... amore? nell'onta
non m'abbandoni?

DES GRIEUX.

Abbandonarti? Mai!
Se t'ho seguita per la lunga via,
fu perché fede mi regnava in core.
Fra poco mia sarai!

MANON con mestizia.

Fra poco! ... Tua ... fra poco! ...

DES GRIEUX interrompendola impaurito.

Taci! taci!

Un Lampionaio entra dal fondo a destra

LESCAUT avvicinandogli.

Vengono ...

DES GRIEUX.

Alfin! ...

*Dalla caserma esce un picchetto guidato da un
Sergente che viene a mutar la scolta.*

LESCAUT che ha guardato attentamente i soldati.

Ecco là l'uomo. È quello!

Indicandone uno.

Il picchetto col Sergente rientra in caserma.

*Lescaut, allegro, ponendo la mano sulla spalla a
Des Grioux.*

È l'Havre addormentata! ... L'ora è giunta! ...

*Si avvicina alla caserma, scambia un rapido cenno
col soldato di guardia che passeggiando si
allontana; poi si appressa alla finestra del
pianterreno, picchia con precauzione alle sbarre di
ferro. Des Grioux immobile, tremante, guarda; i
vetri si aprono e appare Manon. Des Grioux corre a
lei.*

DES GRIEUX con voce soffocata.

Manon! ...

*cantarellando, traversa la scena e va a spegnere il
fanale.*

IL LAMPIONAIO.

E Kate rispose al Re:
D'una zitella
perché tentare il cor?

Per un marito
mi fe' bella il Signor.

Rise il Re,
poi le die'
gemme ed or
e un marito ... e n'ebbe il cor.

Si allontana dal viottolo: comincia ad albeggiare.

*Poco dopo nel fondo della scena passa una
pattuglia, attraversa da sinistra a destra e scompare
nel viottolo.*

DES GRIEUX.

È l'alba! O mia Manon,
pronta alla porta del cortil sii tu ...
V'è là Lescaut con uomini devoti ...
Là vanne e tu sei salva!

MANON.

Tremo per te! Tremo! ... Pavento!
Tremo e m'angoscio ... né so il perché! ...
Ah! una minaccia funebre io sento! ...
Tremo a un periglio che ignoto m'è ...

DES GRIEUX.

Ah! Manon, disperato
è il mio prego! ... L'affanno
la parola mi spezza ...
Vuoi che m'uccida qui?
Ti scongiuro, Manon,
Vieni! vieni! ... Salviamoci! ...

Addita il viottolo.

MANON.

E sia! M'attendi, amore ...
Tutto chiedimi ... tutto! ...

Si ritira dalla finestra.

*Colpo di fuoco e grida di dentro di »All'armi!«. Des
Grioux corre verso il viottolo.*

Lescaut – Des Grioux

LESCAUT *entra fuggendo colla spada sguainata.*

... Perduta è la partita! ...
Cavalier, salviam la vita! ...

DES GRIEUX.

Che avvenne?

LESCAUT.

Udite come strillano!

Nuove grida di »All'armi!«.

*sèguito Des Grioux e Lescaut. Arcieri, Soldati di
Marina, Marinai.*

– Udiste!

– Che avvenne?

– Fu un ratto? Rivolta?

– Fuggiva una donna!

Più d'una! La folta

tenèbra protesse laggiù i rapitori!

*Rulli di tamburi; si apre il portone della caserma,
esce il Sergente con un picchetto di soldati, in mezzo
al quale stanno parecchie donne incatenate: i
soldati e le donne si arrestano davanti il portone, il
Sergente s'avanza verso la folla, ordinandole di
retrocedere.*

SERGEANTE.

Il passo m'aprite.

*Dalla nave scende il Comandante; lo segue un
drappello di soldati di marina, il quale si schiera a
destra. Sulla nave si schierano i marinai.*

COMANDANTE *al Sergente.*

È pronta la nave. L'appello affrettate!

BORGHESI, UOMINI E DONNE DEL POPOLO.

Silenzio! L'appello cominciano già.

La folla si è ritirata e guarda sfilare le cortigiane.

Fallito è il colpo! ...

DES GRIEUX *con impeto.*

Venga la morte!

Fuggir? Giammai!

Fa per sguainare la spada.

LESCAUT *impedendoglielo.*

Ah! pazzo inver! ...

MANON *riappare alla finestra, agitata; con im-
menso slancio a Des Grioux.*

Se m'ami,

in nome di Dio

t'invola, amor mio!

DES GRIEUX.

Ah! Manon ...

LESCAUT *trasciando via Des Grioux, borbotta
sfiduciato crollando il capo.*

Cattivo affare!

Manon abbandona la finestra e scompare.

*Attratti dal colpo di fuoco e dai gridi d'allarme,
accorrono da ogni parte borghesi, popolani,
popolane e si domandano l'un l'altro che cosa è
avvenuto: confusione generale: è giorno.*

*Borghesi, Uomini e Donne del popolo. Poi il
Sergente degli Arcieri, il Comandante della nave. In*

IL SERGENTE *con un foglio in mano fa l'appello:
le donne, mano mano che sono chiamate, passa-
no in diversi atteggiamenti da sinistra a destra
presso il drappello dei marinai: il Comandante
nota su di un libro.*

Rosetta!

Passa sfrontatàmente.

GIOVANOTTI *mormorando.*

Eh! che aria!

ALTRI.

È un amore.

ALCUNI BORGHESI *con astio.*

Eh! che aria!

IL SERGENTE.

Madelon!

Indifferente, va al posto, ridendo.

ALCUNI BORGHESI *con astio.*

Ah! qui sei ridotta!

ALCUNE DONNE *indignate.*

Che riso insolente!

IL SERGENTE.

Manon!

Passa lentamente cogli occhi a terra.

ALCUNI VECCHI.

Chissà? Una sedotta.

DONNE.

Madonna è dolente!

GIOVANOTTI.

Affè ... che dolore!

Alcuni Borghesi aggruppati a sinistra. – Lescaut indica Manon e parla loro sommessamente.

BORGHESI.

È bella davvero!

LESCAUT.

Costei? V'è un mistero!

BORGHESI a Lescaut.

Sedotta? ... Tradita? ...

LESCAUT.

Costei fu rapita
fanciulla all'amore
d'un vago garzone!

BORGHESI.

Che infamie, che orrore!

ALTRI.

Ah! fa compassione.

LESCAUT.

Rapita alle nozze
e all'orgia ed a sozze
carezze gittata!

Regina!

Passa pavoneggiandosi.

ALTRI.

Ah, questa vorrei!

IL SERGENTE.

Claretta!

Va al suo posto frettolosa.

ALTRI.

Che bionda! ...

IL SERGENTE.

Violetta!

Traversa la piazza con modo procace.

ALTRI.

Che bruna!

Des Grieux è nel fondo perduto tra la folla.

Appena è passata Manon, esso cautamente le si avvicina, cercando nascondersi dietro di lei. Manon se ne accorge ed a stento trattiene un grido di riconoscenza: le loro mani si toccano e si stringono.

MANON con passione ed angoscia.

Des Grieux, fra poco lungi sarò ...
questo è il destino mio.

E te perduto per sempre avrò!

BORGHESI *indignati*.

Ah! sempre così!

LESCAUT *eccitando gli ascoltatori*.

Pel gaudio d'un dì
di vecchio signore ...
poi ... sazio ... cacciata!

BORGHESI.

Che infamia, che orrore!

LESCAUT *additando Des Grieux*.

Vedete quel pallido
che presso le sta?

Lo sposo è quel misero.

BORGHESI.

Oh! inver fa pietà!

IL SERGENTE.

Ninetta!

Altera, fissando la folla.

ALTRI.

Che incasso!

IL SERGENTE.

Caton!

Con fare imponente.

ALTRI.

È una dea!

IL SERGENTE.

Ultimo bene! ... Addio! ...

DES GRIEUX.

Guardami e vedi com'io soggiacio
e questa angoscia amara,
ché una tortura crudel m'è il bacio
della tua bocca cara.

Ogni pensiero si scioglie in pianto!

È pianto anche il desìo! ...

IL SERGENTE.

Nerina!

Elegante.

ALTRI *schernendole*.

Che splendidi nèi!

ALTRI.

Di vaghe nessuna!

IL SERGENTE.

Elisa!

Se ne va tranquillamente.

ALTRI.

Che gaia assemblea!

IL SERGENTE.

Ninon!

Si copre il volto colle mani.

Gioietta!

Civettuola.

LESCAUT.

Così, fra catene,
nel fango e avvilita,
rivede e rinviene
la sposa rapita!

Grida di sdegno.

MANON.

Alla tua casa riedi! Un giorno
potrai ancor amar! ...
Ora a tuo padre dêi far ritorno ...
devi Manon scordar!
Forse abbastanza non fosti amato ...
questo è il rimorso mio!
Ma tu perdona! ...

Un disperato singhiozzo le tronca la parola.

Mio desolato

amore immenso ... addio! ...

Des Grieux

Ah! m'ho nell'animo l'odio soltanto
degli uomini e di Dio!

SERGEANTE *collocandosi di fronte alle cortigiane.*

Presto! ... In fila! ...

Che avvien?

La folla si ritira rispettosamente.

DES GRIEUX *coll'impeto della disperazione, guardando minaccioso intorno a sè.*

Ah, non vi avvicinate! ...

Ché, vivo me, costei
nessun strappar potrà ...

Scorgendo il Comandante, vinto da profonda emozione, egli erompe in uno straziante singhiozzo; le sue braccia che stringevano Manon si sciolgono e Des Grieux cade ai piedi del Comandante implorando.

No! ... pazzo son! ... Guardate
come io piango ed imploro ... – come io chiedo
pietà! ...

Udite! M'accettate
qual mozzo od a più vile – mestiere ... ed io verrò
felice! ... Vi pigliate
il mio sangue ... la vita! ... – Ah, ingrato non
sarò! ...

Intanto il Sergente avvia le cortigiane verso la nave, e spinge con esse Manon, la quale lenta s'incammina e nasconde il volto fra le mani, disperatamente singhiozzando. La folla, cacciata ai lati dagli arcieri, guarda silenziosa con profondo

Le cortigiane si mettono in fila.

Marciate! ...

SERGEANTE *vedendo Manon ferma presso a Des Grieux.*

Costui qui ancor? Finiamola.

Va e prende brutalmente Manon per un braccio e la spinge verso le altre.

DES GRIEUX *non può trattenersi e d'un tratto strappa Manon dalle mani del Sergente gridando.*
Indietro!

SERGEANTE *a Des Grieux.*

Via!

BORGHESI *aizzati da Lescaut a Des Grieux.*

Coraggio!

DES GRIEUX *furente, minaccioso.*

Ah! guai a chi la tocca!

Avvinghia stretta a sè Manon, coprendola colla propria persona.

Manon, ti stringi a me! ...

BORGHESI *spinti da Lescaut, accorrono in soccorso di Des Grieux, ed impediscono al Sergente di avvicinarsi a Manon.*

Così! Bravo!

COMANDANTE *apparendo a un tratto in mezzo alla folla.*

sensò di pietà.

COMANDANTE *commosso, si piega verso Des Grieux, gli sorride benignamente e gli dice col fare burbero del marinaio.*

Ah! popolar le Americhe, giovanotto, desiate?

Des Grieux lo guarda con ansia terribile.

Ebben ... ebbèn, sia pure!

Battendogli sulle spalle.

Via! mozzo, v'affrettate! ...

Des Grieux getta un grido di gioia e bacia la mano del Comandante. Manon si volge, vede, comprende, e, il viso irradiato da una suprema gioia, dall'alto dell'imbarcatoio stende le braccia a Des Grieux che vi accorre. Lescaut, in disparte guarda, crolla il capo e si allontana.

Fine del terzo atto

Atto quarto

In America

*Una landa sterminata sui confini del territorio della
Nuova Orléans.*

*Terreno brullo ed ondulato; orizzonte vastissimo;
cielo annuvolato. Cade la sera.*

*Manon e Des Grieux s'avanzano lentamente dal
fondo; sono poveramente vestiti: hanno aspetto di
persone affrante; Manon pallida, estenuata,
s'appoggia sopra Des Grieux, che la sostiene a
fatica.*

DES GRIEUX *procedendo.*

Tutta su me ti posa,
o mia stanca diletta.

La strada polverosa,
la strada maledetta
al termine s'avanza.

MANON *con voce fioca, oppressa.*

Innanzi, innanzi ancor! ... L'aria d'intorno
or si fa scura.

Erra la brezza nella gran pianura

e muore il giorno! ...

Innanzi! ... Innanzi! ...

*Sviene.*DES GRIEUX *con intensa emozione.*

Manon ... senti, amor mio ...

Non mi rispondi, amore?

Vedi, son io che piango ...

vedi, son io che imploro ...

io che carezzo e bacio

i tuoi capelli d'oro! ...

A misura che parla, l'emozione si fa più viva.

Rispondimi! ... Mi guarda! ...

Pausa.

Tace!? Maledizione! ...

Le tocca la fronte.

Crudel febbre l'avvince ...

Disperato mi vince

un senso di sventura,

un senso di tenèbre e di paura!

Rispondimi, amor mio!

Tace!

Con sconforto.

Manon! non mi rispondi?

MANON *si destra d'un tratto, guarda Des Grieux**Sfinita.*

No ...

*Cade d'un tratto.*DES GRIEUX *con grido d'angoscia.*

Manon!

MANON *con voce sempre più debole.*

Son vinta ...

Son vinta! ... Mi perdona!

Tu sei forte ... t'invidio;

Donna, e debole, cedo!

DES GRIEUX *ansiosamente.*

Tu soffri?

MANON *subito.*

Orribilmente!

*Des Grieux, ferito da queste ultime parole, dimostra
collo sguardo e cogli atti uno spasimo profondo.*

Manon sforzandosi riprende.

No! che dissi? ... una vana,

una stolta parola ...

Deh, ti consola!

Chieggo breve riposo ...

Un solo istante ...

Mio dolce amante,

a me t'appressa ... a me! ...

*quasi senza conoscerlo; Des Grieux si china e la
solleva da terra.*

Sei tu, sei tu che piangi? ...

Sei tu, sei tu che implori? ...

I tuoi singulti ascolto

e mi bagnano il volto

le tue lacrime ardenti ...

La sete mi divora ...

O amore, aita! Aita!

DES GRIEUX.

O amor, tutto il mio sangue

per la tua vita!

*Corre verso il fondo scrutando l'orizzonte lontano,
poi sfiduciato ritorna.*

E nulla! nulla!

Arida landa ... non un filo d'acqua ...

O immoto cielo! O Dio,

a cui fanciullo anch'io

levai la mia preghiera,

un soccorso ... un soccorso!

MANON.

Sì ... un soccorso! ... Tu puoi

salvarmi! ... Senti,

qui poserò!

E tu scruta il mister dell'orizzonte,

e cerca, cerca, monte – o casolar;

oltre ti spingi e con lieta favella!
lieta novella – poi vieni a recar!

Des Grieux mentre parla Manon è compreso da grande ambascia; diversi e forti sentimenti lottano in lui; l'adagia sopra un rialzo di terreno; resta ancora irresoluto in preda a fiero contrasto; indi s'allontana a poco a poco; giunto nel fondo rimane di nuovo dubbioso e fissa Manon con occhi disperati; poi, d'un subito, deciso, parte correndo.

MANON sola; l'orizzonte s'oscura; l'ambascia vince Manon; è stravolta, impaurita, accasciata.
Sola ... perduta ... abbandonata
in landa desolata!
Orror! Intorno a me s'oscura il cielo ...
Ahimè, son sola!
E nel profondo deserto io cado,
strazio crudel, ah, sola, abbandonata,
io, la deserta donna!

Alzandosi.

Ah, non voglio morire!
Tutto dunque è finito.
Terra di pace mi sembrava questa ...
Ahi! mia beltà funesta,
ire novelle accende ...
Da lui strappar mi si voleva; or tutto

in me ritorna ancor!
MANON *con passione infinita.*
Oh! t'amo tanto e muoio ...
Già la parola ... manca
al mio voler ... ma posso
dirti che t'amo tanto!
Oh! amore! ultimo incanto,
ineffabile ebbrezza,
o mio estremo desir!

Cade lentamente, mentre Des Grieux cerca ancora di sostenerla fra le sue braccia.

DES GRIEUX *le tocca il volto, poi fra sè, atterrito.*
Gelo di morte! Dio,
l'ultima speme infrangi!
MANON *con voce sempre più debole.*
Mio dolce amor, tu piangi ...
Ora non è di lagrime,
ora di baci è questa;
il tempo vola ... baciami!
DES GRIEUX.

O immensa

delizia mia ... tu fiamma
d'amore eterna ...
MANON.

La fiamma si spegne ...

Parla, deh, parla ... ahimè, più non t'ascolto ...

il mio passato orribile risorge
e vivo innanzi al guardo mio si posa.
Di sangue ei s'è macchiato ...
Ah, tutto è finito;
asil di pace ora la tomba invoco ...
No ... non voglio morire ... amore ... aita!

Entra Des Grieux precipitosamente; Manon gli cade fra le braccia.

MANON *ridendosi.*

Fra le tue braccia ... amore!
l'ultima volta! ...

Si sforza; sorride, simula speranza.

Apporti

tu novella lieta?

DES GRIEUX *con immensa tristezza.*
Nulla rinvenni ... l'orizzonte nulla
mi rivelò ... lontano
spinsi lo sguardo invano ...

MANON.

Muoio: scendon le tenebre:
su me la notte scende.

DES GRIEUX.

Un funesto delirio
ti percuote, t'offende ...
Posa qui dove palpito,

Qui, qui, vicino a me, voglio il tuo volto ...
Così ... così ... mi baci ... ancor ti sento! ...
DES GRIEUX.

Senza di te ... perduto ...
ti seguirò ...

MANON *con un ultimo sforzo, solennemente imperiosa.*

Non voglio!

Addio ... cupa è la notte ... ho freddo ...

era amorosa

la tua Manon? Rammenti? dimmi ...

la luminosa

mia giovinezza? Il sole più non vedrò ...

DES GRIEUX.

Mio Dio!

MANON.

Le mie colpe ... travolgerà l'oblio,
ma l'amor mio ... non muore ...

Muore.

Des Grieux, pazzo di dolore, scoppia in un pianto convulso; poi cade svenuto sul corpo di Manon.

Fine